

MalpensaNews

I volantini per parlare di donazione d'organi in varie lingue non piacciono al Comune di Gallarate. "All'Anagrafe si parla italiano"

Roberto Morandi · Friday, September 25th, 2026

L'idea veniva da un problema molto concreto: come parlare di donazione degli organi anche a chi non padroneggia sufficientemente la lingua italiana, evitando incomprensioni su un argomento particolarmente delicato. Era un'idea di Aido predisporre **materiale informativo anche in altre lingue**, magari anche in arabo, **da mettere a disposizione all'Anagrafe di Gallarate**. Ne è nata una polemica politica. Con la netta contrarietà dell'assessora ai Servizi comunali Stefania Picchetti.

Solo pochi giorni fa Aido e Comune avevano inaugurato insieme un totem informativo, un passaggio di una collaborazione più ampia.

Ed è a margine di questa iniziativa che sulla stampa è comparsa l'idea di tradurre le indicazioni a beneficio anche di cittadini che magari non riescono a comprendere l'italiano al di là di un livello elementare. Una proposta in linea con altri ambiti in cui si lavora per estendere la conoscenza su aspetti importanti.

«**L'Anagrafe del Comune di Gallarate è un servizio pubblico italiano e la sua lingua è l'italiano**» ha replicato l'assessora Picchetti. Posizione dura, che riguarda anche l'eventualità che i materiali vengano prodotti senza costi per il Comune direttamente dalle associazioni. «**Questa Amministrazione non metterà a disposizione del pubblico materiale informativo tradotto in lingua araba**», afferma Picchetti, precisando che il divieto varrebbe «anche qualora tale materiale venga predisposto e fornito gratuitamente da associazioni o soggetti esterni». Nello specifico si citano il No ai materiali in arabo, lingua usata da alcune comunità (peraltro nello specifico non le più numerose: Bangladesh, Pakistan e Albania) e che evidentemente viene considerata poco gradita.

Per l'assessora la questione va oltre il singolo volantino e investe il concetto stesso di integrazione: «L'integrazione non può essere intesa come un processo nel quale la comunità che accoglie deve progressivamente rinunciare alla propria lingua, alle proprie consuetudini e alla propria identità per adeguarsi a ogni diversa provenienza».

Una posizione che apre però una questione più ampia: utilizzare più lingue per rendere comprensibile un'informazione equivale a sostituire l'italiano o a rinunciare alla propria identità?

La comunicazione istituzionale multilingue è infatti già una realtà in numerosi settori della

pubblica amministrazione, compresa la Lombardia a guida leghista, e uno degli esempi più significativi arriva proprio dalla sanità.

Sul portale ufficiale di Regione Lombardia, nella [sezione dedicata alle vaccinazioni](#), sono disponibili materiali informativi tradotti in otto lingue straniere: inglese, francese, spagnolo, romeno, arabo, urdu, cinese e singalese. La Regione spiega la scelta facendo riferimento alla composizione multietnica della popolazione che accede al sistema sanitario e sociosanitario lombardo e alla necessità di **garantire «un'informazione efficace» che permetta una adesione consapevole alle attività di prevenzione**.

Non si tratta di un caso isolato. Sempre Regione Lombardia documenta, ad esempio, **l'esistenza di materiale in più lingue rivolto alle donne migranti nell'ambito di servizi sanitari e sociosanitari**: depliant realizzati proprio per raggiungere persone di diverse provenienze e superare differenze linguistiche e culturali.

Il multilinguismo viene utilizzato anche al di fuori della sanità. Nella stessa Lombardia esistono Comuni che mettono a disposizione materiale per spiegare la raccolta differenziata in diverse lingue. Nessuno di questi strumenti comporta la sostituzione dell'italiano come lingua delle istituzioni: le traduzioni vengono affiancate alla comunicazione in italiano per fare in modo che un'informazione di interesse pubblico raggiunga effettivamente i suoi destinatari.

Nel caso della donazione degli organi la questione assume inoltre un significato particolare. Non si parla soltanto di una pratica amministrativa, ma di salute, consenso e di una decisione personale che richiede innanzitutto di essere compresa ([c'è poi un aspetto religioso, ma questo è un altro piano](#)).

È proprio sul terreno della salute che l'abbattimento delle barriere linguistiche assume un valore ancora più evidente. **La pandemia di Covid-19 ha mostrato quanto prevenzione, accesso alle informazioni e tutela sanitaria abbiano inevitabilmente una dimensione collettiva**: la possibilità di comprendere correttamente un messaggio sanitario non riguarda soltanto il singolo destinatario.

Certo, la donazione d'organi è un piano diverso, eppure il principio è simile: la salute di qualcuno dipende dalla più ampia adesione possibile. Un tema su cui Gallarate ha un certo ritardo: come emerso anche [dai dati analizzati nei mesi scorsi da VareseNews](#), nel **2024 a Gallarate le dichiarazioni favorevoli alla donazione si fermavano al 51%**, un risultato sensibilmente inferiore rispetto a quello registrato in diversi altri Comuni della provincia e dello stesso Gallaratese.

This entry was posted on Friday, September 25th, 2026 at 2:37 pm and is filed under [Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.